

LEGNANO La proposta del leghista Monti Sì alla provincia del Seprio

LEGNANO - Mentre avanza l'iter per la Città Metropolitana di Milano, fa discutere l'intervento del parlamentare leghista Cesarino Monti che vedrebbe meglio Legnano in una provincia del Seprio, piuttosto che accorpata al capoluogo. Tra le reazioni a Palazzo Malinverni, centro-destra e centrosinistra sono accomunati dal fatto che Legnano sia comunque partecipe nella decisione del suo destino e non vengano calate soluzioni dall'alto, come auspicato anche in un ordine del giorno del 2007. Su questo concordano Gian Battista Fratus, vicesindaco nonché consigliere provinciale e presidente della Conferenza dei sindaci dell'Altomilanese, oltre che compagno di partito di Monti e sul fronte opposto Stefano Quaglia, consigliere del PD. Per Fratus ci vuole prudenza: «Per il momento teniamo le bocche ferme: vediamo come evolverà il discorso della Città Metropolitana. Finora non si è capito il contenuto: se concerne tutta la provincia di Milano o se Monza e la Brianza siano esclusi». «Maroni e Calderoli - prosegue il vicesindaco - stanno lavorando alla riforma: quindi anche nella prospettiva del Patto per l'Altomilanese, è importante attendere. Il progetto sarà cosa diversa da Londra o Parigi. E' logico che il nostro comune dovrà essere coinvolto in questa costruzione nel rispetto della sua autonomia: non può essere un'operazione fatta a tavolino». Gli fa eco Quaglia: «No a visioni a priori con Milano o senza, perché bisogna vedere prima il contesto in cui il territorio di Legnano è inserito, vedi la conurbazione unica con Busto Arsizio e Gallarate e poi occorre capire se il confine tra Legnano e Castellanza rimarrà anche quello della futura Città Metropolitana». «Poi - aggiunge il consigliere - potremo vedere se si sta dentro la Città Metropolitana o se questa debba limitarsi ai comuni dell'hinterland. E mi domando se ci sarà anche il coraggio di voler ragionare per un'area più vasta che coinvolga anche le province di Varese, Como e Novara, rivedendo gli assetti amministrativi delle competenze».

Antonio Palella

